

Rassegna Stampa

di Mercoledì 17 luglio 2019



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
14	Il Sole 24 Ore	17/07/2019	<i>PROGETTO ITALIA GIUNGE AL DECOLLO: ENTRO FINE LUGLIO GLI ACCORDI VINCOLANTI (C.fe.)</i>	3
20	Corriere della Sera	17/07/2019	<i>L'UOMO CHE DEVE VIGILARE SU PONTI, STRADE E FERROVIE: "NON MI FANNO LAVORARE" (A.Pasqualetto)</i>	4
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
1	Italia Oggi	17/07/2019	<i>SISMABONUS ED ECOBONUS SONO CEDIBILI A SOGGETTI COLLEGATI AI LAVORI (G.Provino)</i>	6
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	17/07/2019	<i>SCATTO DELL'EXPORT (+8%) A MAGGIO (D.Colombo)</i>	7
Rubrica Energia				
29	Corriere della Sera	17/07/2019	<i>FINCANTIERI-ENEL UN SISTEMA PER ELETRIFICARE I PORTI ITALIANI</i>	9
Rubrica Altre professioni				
1	Italia Oggi	17/07/2019	<i>COLLEGI SINDACALI A STECCHETTO (M.Damiani)</i>	10

Progetto Italia giunge al decollo: entro fine luglio gli accordi vincolanti

COSTRUZIONI

Ecco i dettagli del piano: aumento da 600 milioni, crediti estesi e nuove linee

L'arrivo delle «comfort letter» delle banche e di Cdp permettono la stretta finale

MILANO

Parte la corsa per chiudere entro fine mese l'architettura di Progetto Italia, cioè l'operazione di consolidamento del settore nazionale delle grandi opere e delle costruzioni.

L'arrivo delle «comfort letter» da parte delle banche coinvolte (Intesa Sanpaolo, Unicredit, BancoBpm, Bnp Paribas e Mps) e da parte della Cassa Depositi e Prestiti ha permesso di consegnare tra lunedì e ieri la documentazione necessaria al giudice, nel giorno della scadenza prevista con il Tribunale di Roma per presentare un piano di salvataggio di Astaldi.

Ora sarà necessario rendere vincolante il piano per Astaldi, definito all'interno di un più ampio piano di sistema (appunto Progetto Italia). Così le negoziazioni con i soggetti finanziari (oltre alle banche coinvolte ci sono da aggiungere Sace e Illimity) mirano ad arrivare alla sottoscrizione di accordi vincolanti entro la fine del mese di luglio. Il piano e i relativi documenti di garanzia sono infatti attesi ora dal Tribunale di Roma entro il 31 luglio.

I dettagli del progetto sono stati resi noti ieri da Salini Impregilo e da Astaldi, che li ha depositati in Tribunale dopo aver ricevuto un'integrazione di offerta.

L'aumento di capitale di Salini Impregilo resta fissato a 600 milioni con un impegno da parte di Salini Costruttori da 50 milioni e di Cdp Equity fino a 250 milioni, ferma restando l'eventuale attivazione di impegni di garanzia da parte del consorzio garante per ulteriori 150 milioni al massimo, con la partecipazione di Merrill Lynch e Citybank nel ruolo di global coordinators.

All'interno della manovra è poi previsto un ulteriore aumento di capitale di Astaldi da 225 milioni di euro riservato alla stessa Salini Impregilo. Quest'ultima operazione servirà in parte al pagamento dei debiti privilegiati e prededucibili e

PAROLA CHIAVE

Comfort letter

La lettera di gradimento

Il termine «comfort letter» è traducibile con «lettera di gradimento». Di fatto è una dichiarazione effettuata ad una banca da un soggetto (di solito una società capogruppo o una società controllante) in sostituzione di una fidejussione vera e propria. L'obiettivo è di ottenere, ma anche rinnovare o mantenere, un finanziamento ad una sua partecipata o controllata.

in parte a servizio del piano di continuità. Sono previsti anche la soddisfazione parziale dei creditori chirografari con l'attribuzione in loro favore di azioni e strumenti finanziari partecipativi e l'emissione, da parte di Astaldi, di warrant anti-diluitivi destinati a Salini Impregilo e di warrant premiali destinati agli istituti di credito che supporteranno le esigenze di Astaldi.

La manovra comporta anche la concessione di numerosi finanziamenti da parte del sistema bancario. È prevista infatti, subordinatamente all'ammissione di Astaldi al concordato, di una linea di credito per cassa per massimi 200 milioni finalizzata, tra l'altro, a supportare le esigenze di cassa di Astaldi, ma tra gli altri punti in evidenza c'è anche la concessione da parte di alcuni degli istituti finanziatori ad Astaldi di una linea di credito per firma per complessivi 384 milioni, per l'emissione di garanzie funzionali alla prosecuzione dell'attività aziendale di Astaldi e alla realizzazione del piano concordatario.

Infine è prevista la concessione da parte di alcuni istituti finanziari ad Astaldi, sempre subordinatamente all'omologa del concordato e alla positiva esecuzione dell'aumento di capitale di Astaldi riservato a Salini, di una ulteriore linea di credito per cassa di 200 milioni, in esecuzione del concordato e utilizzabile per rifinanziare la finanza interinale erogata ad Astaldi prima dell'omologa e supportare l'ordinaria attività di impresa di Astaldi.

—C.Fe.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'uomo che deve vigilare su ponti, strade e ferrovie: «Non mi fanno lavorare»



Non manca il supporto di Toninelli ma quello di altre parti del suo dicastero

Mortellaro e l'agenzia nata dopo il crollo del Morandi

L'intervista

di **Andrea Pasqualetto**

«Era stata annunciata come una rivoluzione copernicana, necessaria, urgente, voluta dal governo dopo il disastro di Genova. E invece, a sei mesi dal mio incarico, siamo ben lontani dall'averne realizzato anche solo una parte. Non ho un ufficio, non c'è un addetto... mi sembra di vivere in un equivoco». La rivoluzione doveva farla lui: Alfredo Principio Mortellaro, l'ex dirigente del Sisde già membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici chiamato lo scorso gennaio dal ministro Danilo Toninelli a dirigere la neonata Agenzia nazionale per la sicurezza di ferrovie, strade e autostrade (Ansfisa). Un organismo previsto dal decreto Genova per dare all'Italia una struttura pubblica di garanzia del sistema delle infrastrutture dei trasporti su gomma e rotaia con un'attività ispettiva a tutto campo: «569 dipendenti a regime, 61 da assumere subito... Statuto e regolamento entro 90 giorni (cioè entro marzo, ndr)», sollecitava il decreto vista l'emergenza. Dopo aver lavorato in silenzio per mesi Mortellaro ha deciso di dire la sua.

Cosa succede, direttore?

«Succede che l'Agenzia non

Rivoluzione mancata

«Era stata annunciata come una rivoluzione, ma non è partita: non ho sede, né addetti»

è ancora stata avviata, nonostante gli impegni del governo per la partenza immediata. Non c'è una sede, non ci sono gli organi costitutivi, non è operativo il Regolamento e non c'è lo Statuto che peraltro deve essere deliberato da quel Comitato che non è stato ancora nominato».

Ma non doveva avviarla lei l'Agenzia?

«Io ci ho provato ma mi sono trovato di fronte a un fuoco di sbarramento. Si tratta di creare una struttura complessa che richiede la collaborazione di tutte le parti interessate, in primis il ministero e poi gli enti e i concessionari di strade e autostrade. Fino a oggi molte di queste parti hanno fatto ben poco per avere il nuovo organismo. Anzi, diciamo pure che in alcuni casi lo stanno osteggiando».

Qual è il motivo del fuoco di sbarramento?

«È una questione di potere, di consensi e di soldi. La nascita di un'Agenzia nazionale così importante, che assorbe le attività degli organismi preesistenti preposti alla vigilanza sulla sicurezza ferroviaria e stradale, implementandola, comporta necessariamente un trasferimento di competenze e di risorse umane e finanziarie verso il nuovo soggetto. Questo processo incontra forti resistenze da parte di chi non vuole rinunciare a quelle attività. E questo nonostante le tragedie degli ultimi anni. Genova, Pioltello, Viareggio, solo per citare i casi più clamorosi, hanno dimostrato l'inefficien-

za di quel sistema. Questo di base, ma qui c'è dell'altro».

Cioè?

«Premessa: per capire bene cosa c'è dietro bisogna innanzitutto conoscere i contenuti del Regolamento dell'Agenzia che è stato predisposto e al quale manca ancora l'autorizzazione del Consiglio di Stato. Questo documento stabilisce il campo d'azione dell'Agenzia e, nello spirito del decreto, è rivoluzionario rispetto al vecchio sistema. Nel senso che l'Agenzia intende verificare la corrispondenza dei piani di gestione delle manutenzioni delle strutture, programmati dai gestori pubblici e privati, alle urgenze evidenziate dalle ispezioni disposte dagli stessi gestori. E vuole anche verificare che le ispezioni siano fatte bene e che gli interventi siano eseguiti. Se si tiene conto che finora la Direzione di vigilanza sui concessionari autostradali del ministero si è occupata prevalentemente di sfalcio erba, rugosità dell'asfalto e lampadine sulle rampe senza intervenire sul controllo della sicurezza strutturale, il cambiamento è radicale».

A non volere l'Agenzia sarebbero il ministero e i concessionari autostradali?

«Preferisco far parlare i fatti. La prima levata di scudi c'è stata quando ho tirato fuori la bozza di Regolamento. Alla mia richiesta di visionare poi i piani di manutenzione, gelo. Hanno risposto solo i gestori pubblici di strade e ferrovie, cioè Anas ed Rfi. Dagli altri non è arrivato nulla e le Dire-

zioni generali del ministero delle Infrastrutture non si sono adoperare adeguatamente per sbloccare la situazione. Resiste lo status quo. L'impresione è che non si vogliono spostare risorse dagli investimenti alle manutenzioni».

Si sente poco supportato dal governo?

«Non certamente dal ministro Toninelli, piuttosto da alcune componenti del ministero. La contraddizione è evidente: da una parte creano l'Agenzia per dare una svolta alla sicurezza del Paese e ne sottolineano l'urgenza nominandomi di corsa direttore, dall'altra non mi mettono a disposizione le risorse minime per iniziare a operare».

Lei ha presieduto la commissione ispettiva del ministero sul crollo del Morandi. Che idea si è fatto?

«Il Morandi è stato costruito con una tecnica particolare e innovativa che non consentiva facili ispezioni ma gli allerta erano stati evidenziati da alcune misurazioni, oltre che dallo stesso Morandi. Il nodo è sempre lo stesso: monitoraggio delle strutture e manutenzioni, che forse Autostrade ha ritardato».

Vede responsabilità del ministero sui mancati controlli?

«Il ministero non aveva l'obbligo della vigilanza strutturale, ahimè. Proprio per questa ragione nasce l'Agenzia, per far entrare nell'alveo pubblico questa importante funzione di controllo. E paradossalmente proprio dal ministero arrivano i maggiori ostacoli al cambiamento».

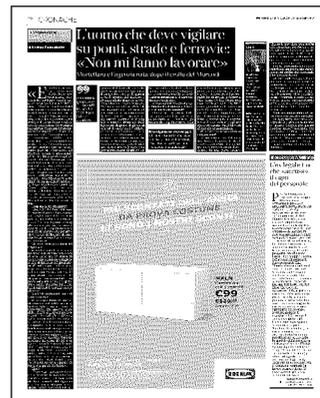
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Alfredo Principio Mortellaro, 68 anni, ex dirigente del Sisde, è stato membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

● Nel gennaio 2019 è stato chiamato dal ministro Danilo Toninelli alla guida della nuova Agenzia nazionale per la sicurezza di ferrovie, strade e autostrade (Ansfisa)



AGENZIA DELLE ENTRATE

Sismabonus ed ecobonus sono cedibili a soggetti collegati ai lavori

Provino a pag. 32

I CHIARIMENTI DEL FISCO/Le risposte delle Entrate relative agli interventi edilizi

Ecobonus e sismabonus a terzi

Cessione in presenza di un collegamento diretto ai lavori

DI GIULIA PROVINO

L'ecobonus e il sismabonus possono essere ceduti solo a soggetti terzi collegati ai lavori. L'Agenzia delle entrate, con le risposte n. 247 e 249, pubblicate ieri, ha precisato i limiti relativi la cessione dei due crediti.

Nella risposta 247, l'Agenzia ha chiarito che non è possibile cedere il credito per interventi di riqualificazione energetica e per lavori antisismici a sé stessi. Il requisito della terzietà è necessario per la cessione dei crediti d'imposta. Se tale

cessione fosse consentita, in mancanza del requisito della terzietà, il beneficiario avrebbe la possibilità di optare, in alternativa alla detrazione, per la fruizione di un corrispondente credito d'imposta. Nel caso di specie l'istante chiedeva di possibile cedere il credito corrispondente all'ecobonus e sismabonus a favore della propria azienda individuale, in quanto subappaltatrice. Sebbene la cessione del credito possa essere effettuata nel caso in cui il fornitore del servizio si avvalga di un sub-appaltatore per eseguire l'opera, nella fattispecie

in esame, con tale cessione, astrattamente ammissibile, si realizzerebbe la trasformazione della detrazione spettante in credito di imposta utilizzabile in compensazione anche di altre imposte.

Non è possibile cedere i crediti derivati dall'ecobonus e dal sismabonus, neanche a favore della società srl della quale il soggetto è amministratore e socio. La cessione richiede il collegamento diretto ai lavori. La risposta n. 249 riguarda un contribuente che intende effettuare lavori di riqualificazione energetica della propria abitazione di

importo elevato e vorrebbe cedere il credito corrispondente alla detrazione per i lavori volti alla riqualificazione energetica alla società della quale è amministratore e socio.

La normativa prevede la possibilità di cessione del credito ad altri soggetti collegati al rapporto che ha dato origine alla detrazione, tuttavia, secondo l'Agenzia delle entrate, per soddisfare il requisito del collegamento diretto con i lavori, non basta che il soggetto, legittimato a fruire delle detrazioni, sia socio e amministratore della società cui questi intende cedere il relativo credito.



Scatto dell'export (+8%) a maggio

DATI ISTAT

Il surplus commerciale sale di quasi 2 miliardi
Boom della farmaceutica

Il surplus commerciale dell'Italia aumenta di quasi due miliardi di euro a maggio. L'Istat stima un incremento di 1.981 milioni, da +3.366 milioni a maggio 2018 a +5.347 milioni a maggio 2019. Su base annua, a maggio l'export cresce dell'8 per cento.

Servizi a pagina 2

L'export cresce oltre le attese Il surplus sale a 5,3 miliardi

Saldo commerciale. Ripartono le esportazioni italiane trainate da Usa e Germania
La crescita congiunturale è dell'1,3%, le importazioni aumentano a maggio dello 0,7%

Davide Colombo

ROMA

Nel mese di maggio le esportazioni italiane hanno messo a segno una crescita congiunturale (+1,3%) e tendenziale (+8%) sensibilmente oltre le attese. I dati pubblicati ieri dall'Istat vengono legati alle «più intense» vendite verso l'area Ue, e al «contributo prevalente» dei beni di consumo non durevoli. Più in particolare, guardando ai dati grezzi del tendenziale, avrebbero fatto la differenza le vendite dei prodotti dell'industria farmaceutica realizzate negli Stati Uniti, in Belgio e Germania. Questa sola componente ha contribuito per oltre un punto e mezzo percentuale all'aumento tendenziale dell'export, il cui valore deve essere per la verità confrontato con il -1,5% del maggio 2018. In maggio le importazioni sono invece cresciute dello 0,7% su base congiunturale e del 3,4% tendenziale (contro il +1% registrato nel maggio del 2018 su dati grezzi anno su anno).

Sulla base dei nuovi dati la stima sulla bilancia commerciale segna a questo punto un surplus in crescita di 1,9 miliardi, dai 3.366 milioni del maggio 2018 ai 5.347 milioni del maggio scorso. Con un avanzo commerciale che, nei primi cinque mesi dell'anno, giunge a 16.340 milioni (33.457 milioni al netto dei prodotti energetici). I nuovi dati Istat hanno un valore particolare se si considera il contesto di riferimento, ovvero un'espansione del commercio internazionale previsto nel 2019 dell'1,5%, secondo il Bollettino economico pubblicato venerdì da Bankitalia, una variazione



Marino Vago.

Il presidente di Sistema moda Italia ha espresso una particolare soddisfazione per l'incremento a due cifre delle esportazioni di prodotti fashion made in Italy

di oltre due punti e mezzo inferiore a quella dell'anno scorso. Secondo le stime di Bankitalia, che includono anche i servizi, le esportazioni sono aumentate in termini congiunturali dello 0,2% nel primo trimestre, a fronte di un +1,4% degli ultimi 90 giorni dell'anno scorso, e anche in questo caso la segnalazione è sul contributo della farmaceutica e dei prodotti in metallo.

Tornando all'Istat di ieri, nei primi cinque mesi la crescita annua dell'export segna il +4%, trainato oltre che dal Pharma (+26,5%), anche dai prodotti tessili e dell'abbigliamento (+8,4%), dalla metallurgia escluse le macchine e gli impianti (+4,9%), dai prodotti alimentari, bevande e tabacco (+8,3%). I mercati che hanno retto

questa domanda di beni – sempre su base annua – sono stati gli Usa (+16,0%), la Germania (+8,4%), la Svizzera (+21,4%) e la Francia (+8,4%) mentre si è registrata una flessione delle vendite verso i paesi Opec (-14,3%), Asean (-7,3%) e la Turchia (-6,2%).

Anche la stima sull'indice dei prezzi all'importazione segna un incremento in maggio sia in termini congiunturali (+0,4%) sia tendenziali (+1%). I prezzi all'importazione dei beni strumentali, rispetto al mese precedente, rimangono invariati per il mercato totale, aumentano dello 0,2% per l'area euro e diminuiscono dello 0,3% per l'area non euro.

A proposito di prezzi, ieri Istat ha anche rivisto al ribasso la stima dell'inflazione a giugno 2019 fino a un tasso dello 0,7%. La stima preliminare era +0,8%. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, sale dello 0,1% rispetto al mese precedente. «Si consolida il quadro di bassa inflazione che caratterizza l'Italia – si legge in una nota. – Un contributo specifico a questo andamento viene dall'inversione di tendenza dei prezzi degli energetici non regolamentati dovuta, però, in larga parte, al confronto con giugno 2018 quando i prezzi dei combustibili erano cresciuti». Secondo le ultime previsioni di Bankitalia, quest'anno l'inflazione calcolata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc) dovrebbe scendere a +0,7% (contro il +1,2% del 2018) per poi riposizionarsi tra un +0,8% e un +1% nel prossimo biennio.

PREZZI E INFLAZIONE

+1%

I prezzi all'importazione

L'incremento tendenziale a maggio registrato dall'Istat. Aumento anche in termini congiunturali (+0,4%). I prezzi all'importazione per i beni strumentali restano invariati per il mercato totale rispetto al mese precedente

+0,7%

L'inflazione a giugno

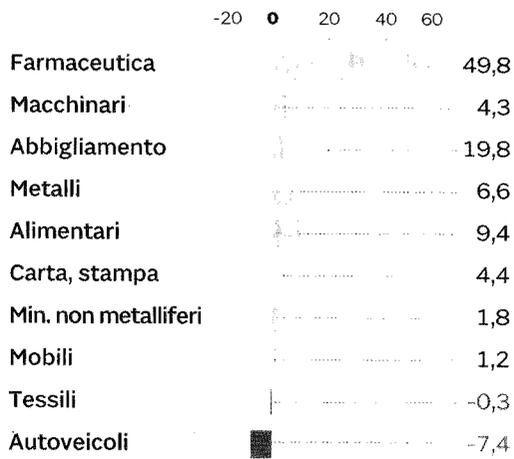
Ieri l'Istat ha rivisto al ribasso la stima rispetto al dato preliminare del +0,8%. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività al lordo dei tabacchi sale dello 0,1%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

GRADUATORIA DEI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA SECONDO I CONTRIBUTI ALL'EXPORT

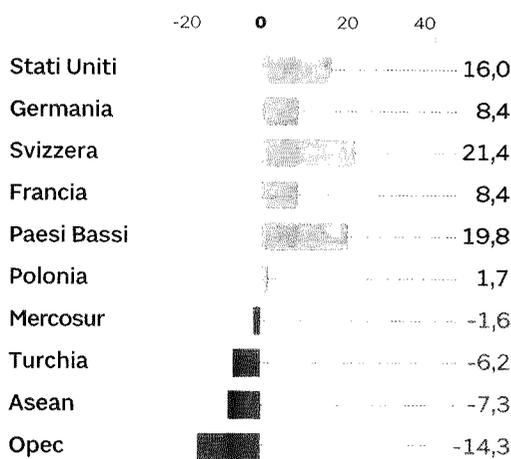
Maggio 2019, variazioni % tendenziali



Fonte: Istat

PRINCIPALI PARTNER COMMERCIALI: GRADUATORIA DEI PAESI SECONDO I CONTRIBUTI ALL'EXPORT

Maggio 2019, variazioni % tendenziali



Fonte: Istat



Massimo Scaccabarozzi.
Il presidente di Farindustria ha ribadito il ruolo trainante che il settore del farmaco, ad alta intensità di ricerca, ha avuto per l'Azienda Italia negli ultimi anni



Mare

Fincantieri-Enel un sistema per elettrificare i porti italiani

Come evitare che le navi in porto consumino elettricità accendendo i generatori di bordo? Consentendo di allacciarsi alla rete elettrica di terra, portando la corrente fino alle banchine nei principali porti italiani.

Il progetto è stato annunciato dall'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono intervenuto all'incontro annuale di Assarmatori a Roma: «Non lo abbiamo ancora reso noto, ma stiamo lavorando con Enel per dotare tutti i principali porti del Paese di un sistema di cold ironing». Questo consentirebbe ai bastimenti attraccati un notevole risparmio energetico. Ma per lanciare questo metodo, serve che «il sistema sia economicamente competitivo, altrimenti nessuno poi lo utilizza». E così le navi ne farebbero a meno. Un precedente è già accaduto nel 2017 quando il cold ironing installato al porto di Venezia sin dal 2013 era stato abbandonato perché non conveniente. Ma dal 2018 lo scalo di Trieste stava già pensando di adottarlo per ridurre l'inquinamento.

M.Muz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Collegi sindacali a stecchetto

I professionisti componenti degli organi di controllo delle società pubbliche subiranno un dimezzamento dei propri emolumenti. Coinvolto il 60% degli enti

I professionisti componenti degli organi di controllo delle società pubbliche subiranno un dimezzamento dei propri emolumenti, che si mani-

festerà in circa il 60% degli enti. I decrementi più importanti si avranno nelle società più grandi. Lo evidenzia una analisi dei commercia-

listi sugli effetti del regolamento del Mineconomia in dirittura, effettuata su un panel di 200 società rappresentative delle cinque fasce dimensionali previste.

Damiani a pag. 28

L'allarme del Consiglio nazionale dei commercialisti sulla base della bozza del decreto Mef

Sindaci, compensi dimezzati Riduzione del 50% in più di una società pubblica su due

PAGINA A CURA
DI MICHELE DAMIANI

Compensi più bassi per i sindaci delle società pubbliche. Negli organi di controllo si avrà un dimezzamento degli emolumenti, che si manifesterà in circa il 60% degli enti. I decrementi più importanti si avranno in particolare nelle società più grandi. È l'allarme lanciato dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Cndcec) sulla base di una ricerca avviata dalla Fondazione di categoria, la quale ha verificato l'impatto che le norme della bozza di regolamento del Mef (previsto dal Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, dlgs 175/2016) avrebbero sui compensi degli organi di controllo delle società pubbliche non quotate. Il dicastero guidato da **Giovanni Tria** ha prodotto il decreto sulla base, in particolare, dell'artico-

lo 11, comma 6 del dlgs 175/2016, che obbligava il ministero a emettere un dm per definire «indicatori dimensionali quantitativi e qualitativi al fine di individuare almeno cinque fasce per la classificazione delle società. Per ciascuna fascia è determinato il limite dei compensi massimi al quale gli organi di dette società devono fare riferimento per la determinazione del trattamento economico da corrispondere agli amministratori, a titolari e componenti degli organi di controllo, ai dirigenti e ai dipendenti». Il cosiddetto «decreto fasce» individua cinque scaglioni, determinati a partire da tre indicatori i cui valori vengono ricavati dagli ultimi tre esercizi dei bilanci approvati: il primo è relativo al valore della produzione, il secondo al totale dell'attivo patrimoniale e dei fondi gestiti mentre il terzo verte sul numero dei dipendenti. Per catalogare

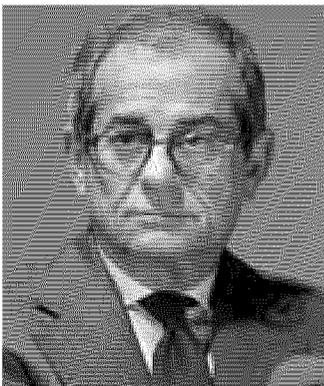
una società in una delle fasce è necessario che la stessa rispetti almeno due dei tre parametri indicati. L'articolo 3 individua per ciascuna fascia l'importo massimo del compenso, determinato adottando un criterio proporzionale (100%, 90%, 80%, 70%, 60% e 50%) applicato al tetto massimo di 240 mila euro previsto dal Testo unico.

L'analisi dei commercialisti, fatta su un panel di 200 società rappresentative delle cinque fasce dimensionali previste, evidenzia come circa il 60% degli enti registrerebbe una riduzione dei compensi rispetto ad oggi. «La tendenza è più netta nelle prime tre fasce», si legge nella nota diffusa dal Cndcec. «In particolare nella prima in cui sono comprese le realtà societarie di maggiori dimensioni, dove l'effetto peggiorativo dei compensi arriva ad interessare l'80% degli enti».

«L'imposizione di un appiattimento del compenso, già di per se irrazionale», afferma il presidente Cndcec **Massimo Miani**, «ha ancora meno senso considerato che esso si ripercuote in modo più accentuato proprio in quelle realtà che, per ampiezza dimensionale, comportano responsabilità notevolmente maggiori. Non resta che auspicare un ripensamento in corso d'opera del legislatore, che si traduca nella valorizzazione dell'organo di controllo e non in una misura che, se confermata, avrebbe un sapore irragionevolmente punitivo».

«La riduzione definita dal decreto», afferma **Davide Di Russo**, vicepresidente Cndcec, «è tutt'altro che irrilevante, tenuto conto che in tre delle più importanti società della prima fascia (una al Nord, una al Centro e una al Sud), l'organo di controllo si vedrebbe pressoché dimezzato il compenso attuale».

© Riproduzione riservata



Giovanni Tria

